ALESSANDRO ZAVATTINI

GIOVANI E BIBBIA "NARRATTIVA"

Metodi attivi e interattivi per l'incontro con la parola di Dio

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

ISBN 978-88-250-5083-7
ISBN 978-88-250-5084-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-5085-1 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Premessa
Proseguire il cammino del Sinodo sui Giovani

Con il Sinodo sui Giovani la Chiesa ha iniziato un cammino di discernimento intrigante. Mette in moto i giovani e Gesù in un ascolto reciproco, intrecciando, come sui passi di Emmaus, entrambe le voci. Lo dice il cuore pulsante del *Documento Finale*:

> Abbiamo riconosciuto nell'episodio dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35) un testo paradigmatico per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni. Questa pagina esprime bene ciò che abbiamo sperimentato al Sinodo e ciò che vorremmo che ogni nostra Chiesa particolare potesse vivere in rapporto ai giovani. Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a *riconoscere* quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a *interpretare* alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a *scegliere* di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla

comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto[1].

Per non fermare questo cammino iniziato a livello universale, piuttosto per continuarlo nella vita delle nostre comunità italiane, è necessario un rinnovamento pastorale profondo. Inizia e prosegue sulla linea dell'ascolto, del discernimento e delle decisioni con i giovani e con la Parola. Occorrono novità di approccio, di stile, di metodo, di struttura rispetto ai consueti ambienti, occasioni e percorsi. Papa Francesco ce lo chiede con loro: essi «ci mostrano la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie»[2]. Uno degli ambiti di rinnovamento è quello dell'annuncio della Parola di Dio ai giovani. Non è l'unico, non può funzionare da solo, senza comunità vive, senza prossimità, missione, carità, servizio, liturgie rinnovate. Ma certamente è un nodo strategico del discernimento pastorale, personale e comunitario. E se cogliamo le novità comunicative in atto in questo campo, saranno certo di sprone e di spunto per il rinnovamento di altri approcci pastorali.

La *Christus vivit* e il *Documento Finale* chiedono, con l'autorità del papa, dei vescovi e la voce dei giovani, ambienti e occasioni di *ascolto permanente*[3] dove togliersi i sandali davanti alla *terra sacra dei loro cuori*[4]. Reclamano di portare più attenzione

---

[1] Sinodo dei vescovi, XV Assemblea ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, *Documento Finale*, n. 4.

[2] Francesco, *Christus vivit*, Esortazione Apostolica post-sinodale, Loreto, 25 marzo 2019, n. 204.

[3] *Ivi*, n. 38: «Abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei giovani».

[4] *Ivi*, n. 67: «Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero».

alle *modificazioni delle comunicazioni digitali*[5], di offrire *azioni pastorali popolari* e *spazi inclusivi non solo per credenti*[6], di dare priorità di annuncio del kerygma rispetto a dottrina e morale sistematica[7]. Le dinamiche attive con la Bibbia colgono queste sfide. Permettono e provocano un autentico ascolto del sentire di ogni giovane partecipante, prima e durante l'ascolto stesso della Parola di Dio. Lo fanno su molti livelli, non solo verbali e razionali, ma anche emotivi, affettivi, corporei, attivi, immagina-

---

[5] Sinodo dei vescovi, *Documento Finale*, n. 145: «L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico».

[6] Francesco, *Christus vivit*, n. 234: «Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio. Alcune proposte pastorali possono richiedere di aver già percorso un certo cammino di fede, ma abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà».

[7] *Ivi*, n. 111: «Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte [: Dio ti ama, Gesù Cristo ti salva, è vivo e vuole che tu viva, *ndr*]». N. 211: «In alcuni luoghi accade che, dopo aver provocato nei giovani un'intensa esperienza di Dio, un incontro con Gesù che ha toccato il loro cuore, vengono loro proposti incontri di "formazione" nei quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali [...]. Il risultato è che molti giovani si annoiano, perdono il fuoco dell'incontro con Cristo e la gioia di seguirlo, molti abbandonano il cammino e altri diventano tristi e negativi. Plachiamo l'ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali e, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana».

tivi che sono quelli tipici delle nuove generazioni[8]. I laboratori *narrattivi* con la Bibbia sono in grado di includere tutti i livelli di fede, con la possibilità ma senza la necessità di professarla, di far segni di croce, di partecipare a liturgie o a percorsi preparatori o successivi. Eppure sono profondamente aperti all'azione dello Spirito e favoriscono, come poche altre modalità, l'incontro con la Buona Notizia di Dio che mi ama gratuitamente. E lo fanno non con affermazioni teoriche o astratte o lontane nel tempo, ma con incontri di personaggi calati nel «qui e ora» di chi partecipa.

In questo testo saranno raccolti, presentati, descritti, motivati alcuni metodi attivi con la Bibbia. Ma per poter essere saggiati nella loro efficacia devono poter essere sperimentati in prima persona.

---

[8] Sinodo dei vescovi, *Documento Finale*, n. 45: «Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'*immagine* rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica».

Introduzione

Negli obiettivi del Sinodo sui giovani vi è stata una duplice intenzione: «La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia»[9]. Si tratta, in concreto, di udire le due voci, quella dei giovani e quella di Dio, ma anche di farle incontrare. L'atteggiamento del Sinodo è pure quello che chiede ai giovani stessi un aiuto per trovare metodi attivi per questo incontro.

L'obiettivo di questo testo è fare incontrare i giovani con la Parola di Dio in modo più vicino alle loro esigenze di oggi. E i giovani reali non sono i giovani che siamo stati. Sono nativi digitali, in gran parte fuori dai recinti delle nostre appartenenze e tendenzialmente increduli rispetto alla fede. Ma non senza Dio e anzi piuttosto curiosi rispetto alla Bibbia.

Come sacerdote, insegnante ed educatore sono andato alla ricerca delle esigenze profonde dei giovani e dei linguaggi biblici più corrispondenti, attraverso contatti personali e una ricerca di dottorato presso la Pontificia Università Salesiana. Ho trovato alcuni metodi ancora poco diffusi ma molto efficaci, che facilitano l'incontro tra giovani e Bibbia in modo talvolta sorprendente e commo-

---

[9] Sinodo dei vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento Preparatorio*, dall'introduzione.

vente. Non solo li ho studiati, ma anche praticati, frequentando formatori, corsi e iniziando percorsi nella mia diocesi di Rimini con metodologie diverse. Con diversi formatori, sacerdoti, laici, catechisti, educatori sono nate una collaborazione e un'amicizia sulla base della passione comune per la Parola e per i giovani. Tra questi vi sono Beppe Bertagna, fondatore e formatore dello psicodramma biblico in Italia, Marco Tibaldi, insegnante, teologo, narratore biblico, Giovanni Brichetti, Giovanna Zanutta e Manuel Rossi, formatori dell'Associazione Italiana Bibliodramma, Davide Arcangeli, sacerdote e biblista della diocesi di Rimini e collaboratore dell'Apostolato Biblico Nazionale, con i quali si sono intrapresi veri e propri percorsi formativi con educatori, catechisti, insegnanti, sacerdoti, religiosi e laici. Quanto scritto non è solo il risultato di un lavoro personale, ma il tentativo di raccogliere un movimento di rinnovamento nell'evangelizzazione che dal sottobosco della pastorale sta divenendo, dove ha seminato e attecchito, una pianta dai frutti gustosi tanto per la carne quanto per lo Spirito. Con questi formatori e amici siamo stati felici che anche l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale abbia dato voce e campo ai metodi *narrattivi* con un seminario a essi dedicato, avvenuto a Roma, il 31 maggio 2019.

Il libro è indirizzato tanto ai curiosi, quanto agli sperimentatori, quanto ai formatori di questi metodi. Ai *curiosi*, che non li conoscono o ne hanno solo sentito parlare, offre la loro descrizione e spunti di riflessione per approcciare giovani e Parola di Dio in modo nuovo e adeguato ai cambi culturali e all'evangelizzazione. Sono solo assaggi per invitare poi a cogliere il gusto, la portata, l'efficacia interiore di ciascuno di questi metodi con la

partecipazione diretta ai laboratori. Agli *sperimentatori* queste pagine sono utili ad avere un quadro di riferimento, un confronto dei metodi e a raccogliere una strumentazione di base utile per iniziare e crescere nella preparazione, nella pratica, nella conduzione. Ai *formatori* il percorso vuole dare un aiuto per avere un linguaggio e degli strumenti condivisi tra le diverse scuole metodologiche e un approccio alla pastorale giovanile più ampio di un semplice incontro biblico.

Provenendo da uno studio di dottorato, il linguaggio in alcune parti forse parrà ancora tecnico, ma l'intento è di partire con una piattaforma sulla quale tanti possano scambiare i loro contributi di esperienza, sperimentazione, formazione e riflessione.

Giovani e Bibbia, un incontro possibile e dinamico

Fare incontrare i *Giovani* con la *Parola di Dio* è un nodo strategico della Pastorale Giovanile. In questo incontro può avvenire il discernimento vocazionale auspicato dal sinodo dei vescovi sui giovani nell'ottobre 2018. Senza questo incontro non avviene l'evangelizzazione. Infatti l'ascolto dei giovani è essenziale premessa e costante attenzione di ogni azione pastorale che si voglia dire tale. Ma se il grido raccolto non riceve la Parola, non avviene l'annuncio e non si apre la speranza del Regno di Dio. D'altra parte il *kerygma* di Gesù misericordioso, morto e risorto è il motore che muove tutta l'evangelizzazione. Ma se non tocca la carne con i suoi desideri, tensioni e ferite, perde la carica liberatoria e salvifica. È una chiave che non apre alla consolazione del Regno. L'annuncio senza il «per te» rischia pure di diventare cattiva notizia: «ti testimonio una gioia bellissima, ma purtroppo non è per te...».

La sfida ulteriore è di fare incontrare la Parola non solo con i giovani credenti e aggregati ma anche con quelli che tendenzialmente non entrano nei nostri «recinti pastorali». I tempi ci chiedono di proporre occasioni aperte, dove chi ha una fede in *stand by*, come dicono tanti giovani anche appartenenti, possa imparare a credere, dove ogni grido

della coscienza si possa esprimere e incontrare la voce di Dio.

Ma oggi in Italia avviene questo incontro? E quando avviene, come accade?

In questo testo cerchiamo di andare al fondo di questo incontro possibile. Il capitolo *Giovani e Bibbia, un incontro possibile e dinamico* parte dalla realtà dei giovani italiani in rapporto alla Bibbia, interrogando ricerche e pastori. Ne emerge una *sfida comunicativa* che è affrontata nel primo paragrafo. Poi raccoglie gli incontri fecondi che nei tempi recenti avvengono nei *laboratori della fede con la Bibbia*. Propone così di iniziare a sperimentare nuovi approcci, chiamati in breve di *Bibbia narrattiva*.

Il capitolo *Formare apostoli di Bibbia «narrattiva»* si chiede come *formare i facilitatori* dell'incontro tra Bibbia e giovani. Li possiamo chiamare apostoli *narrattivi* tra i giovani. Privilegiare i giovani non significa tralasciare le altre fasce di età. Bambini, adolescenti e adulti potranno giovare di queste fresche novità di metodo, approccio, stile e linguaggio. Ma i giovani sono la categoria più assente dalla vita ecclesiale e sociale in questa fase storica. Sono una periferia esistenziale da ritrovare, sono il futuro necessario delle nostre comunità. Senza di loro, semplicemente, si estingueranno. E sono il presente del rinnovamento pastorale. Dedicarsi a questa sfida significa formare i pionieri per la nuova evangelizzazione.

Giovani e Bibbia: una sfida comunicativa

Stando alle ricerche, nonostante gli impegni profusi dalla catechesi per l'iniziazione cristiana, l'insegnamento della religione cattolica (IRC), la

pastorale giovanile, l'associazionismo e tutta la pastorale ordinaria, l'incontro tra giovani e Bibbia, nell'Italia del terzo millennio, avviene molto di rado. Perlomeno in modo poco adeguato o significativo. I dati infatti registrano un dilagante *analfabetismo religioso e biblico* dei giovani[10]. Sono l'indice di un incontro mancato o di una mancata efficacia, non però di un mancato interesse. Anche fasce insospettate di giovani sono attratte dalla Bibbia come fonte originale. Lo sguardo più qualitativo di altre indagini e di alcuni pastori registra piuttosto un *analfabetismo inverso*, della Chiesa, impacciata rispetto a linguaggi, codici e stili delle nuove generazioni. Il vero nodo non sta, pertanto, nei contenuti «che non passano», quanto negli approcci che s'inceppano. Non nelle poche o errate informazioni, ma negli stili comunicativi inadeguati. I nodi comunicativi s'intrecciano nella direzione dei giovani verso la Bibbia e in quella opposta della Bibbia proposta ai giovani.

Giovani e Bibbia: i nodi

I primi nodi tra giovani e Bibbia si presentano subito sul testo sacro. Di per sé è un codice *distante* dai giovani per cultura, linguaggio, vissuto, comunicazione ed emotività. Il suo impianto è avvertito *dissonante* dalle percezioni odierne più di pancia che di testa o di cuore. Tante volte perché la mano che porge la Bibbia, la Chiesa, va tendenzialmente contropelo: l'insistenza retorica e pubblicistica del

[10] Cf. le indagini di A. Melloni (a cura), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, Il Mulino, Bologna 2014 e I. Diamanti, *Gli italiani e la Bibbia. Un'indagine di Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani*, EDB, Bologna 2014.

«libro religioso» accresce il fossato dell'interesse, lo stile «educational» urtica il sospetto manipolatorio, l'impianto scolastico evidenzia e accentua le mancate competenze. Lo vediamo più sotto a proposito dei laboratori.

Nella realtà delle risposte giovanili la Bibbia resta *attraente* anche per atei e agnostici, perché è una fonte originale o per la carica evocativa dei suoi racconti. Il suo fascino aumenta se s'imboccano i giusti linguaggi emotivi e si toccano le corde espressive, drammatiche e corporee. Ciò che serve è partire dall'ascolto dei giovani stessi e da essi interrogare la Bibbia. Di più, occorre riattivare i *soggetti*, le persone che ruotano attorno alla Bibbia, prima dei suoi contenuti. Dietro il rapporto giovani e Bibbia ci sono quattro soggetti essenziali: i *giovani* reali e di oggi, la *Chiesa*, *Dio* (e la sua Parola) e pure la *cultura* che oggi si respira. Sono poli non monolitici ma comunitari, al plurale, a partire dal Dio di Gesù che è in tre persone, Trinità. Nell'azione di evangelizzazione concreta interagiscono tra loro in modo complesso. Troppo spesso, nella pastorale come nelle indagini, si è in disaccordo a causa di visioni parziali o semplificatorie. Per addentrarsi nella complessità occorrono alcuni passi graduali.

Il primo passo da fare è interpretativo: porre *i giovani prima della Bibbia*[11]. Se si coglie la loro prospettiva affiorano nuove domande e linguaggi, altri-

[11] È la scelta chiave del convegno *Giovani e Bibbia* del 2007, in Ufficio catechistico nazionale della CEI, *Giovani e Bibbia*, *«Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire» (Benedetto XVI, Messaggio GMG 2006),* Atti del XVI Convegno Nazionale dell'Apostolato Biblico, Quaderni della Segreteria Generale della Cei, anno XI, n. 26, settembre 2007.

Figura 1. Poli dell'esperienza di fede.

menti si parte appesantiti da bagagli di conoscenze e premesse, e si perde tanto l'incontro reale quanto la buona notizia. Chiedeva un'universitaria che si preparava al Sinodo: «Cos'è la giovinezza? Non è questione di età, moda o divertimento ma l'essere portatori di novità». Se partiamo dai giovani riscopriamo nuovi sapori anche nell'aprire la Bibbia, perché non è estranea a nessun codice umano.

Tornare ai giovani è *un'emergenza*, a doppio senso. È una *urgenza*, perché i giovani sono pochi in Italia, nella Chiesa e se ne vanno dall'una e dall'altra. Ed è un'*emersione* di novità da parte delle ultime generazioni. In effetti si parla tanto di giovani di oggi: ma quali concretamente? Non i giovani

che eravamo o i giovani che vorremmo che fossero. Gli attuali hanno caratteristiche che non possono essere ignorate: sono *nativi digitali* e *increduli* o *fuori dal recinto*. Anche nichilisti? Non loro, ma la cultura sociale che li (o meglio ci) circonda.

– I cosiddetti *Millennials* (i nati attorno al 2000) sono veri *nativi digitali*, attraversati da una mutazione antropologica[12] che coinvolge anche le altre generazioni. La pervasività della terza rivoluzione industriale e mediale muta abitudini relazionali e cerebrali, sociali ed emotive. Laddove vi era informazione oggi vi è interazione e tutta la realtà assume una dimensione «aumentata» e ludica. Se dalla mutazione non si torna indietro, serve ora prenderne coscienza sociale (si pensi alla scuola) ed ecclesiale per governare il fenomeno, anziché subirlo.
– E riguardo alla *fede in Dio* e alla *Chiesa*? Sono due realtà che non coincidono. Troviamo la maggior parte dei giovani *increduli*[13] *e fuori dal recinto*[14] delle appartenenze, ma con nuovi aneliti spirituali. Non tanto perché i «piccoli atei crescono»[15] piuttosto perché gran parte ha una *fede in stand by*, in sospeso, in attesa di decisione[16]. Hanno una forte necessità di *sogget-*

---

[12] Affermazioni che sono già raccolte nelle articolate indagini di Eurispes, *10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, Eurilink, Roma 2009.

[13] A. Matteo, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.

[14] A. Castegnaro - G. Dal Piaz - E. Biemmi, *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Marcianum press, Venezia 2013.

[15] F. Garelli, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna 2016.

[16] A lezione di religione lascio schierare fisicamente le classi di liceo tra i due poli del credere e del non credere. A parte le piccole differenze delle minoranze che si schierano sui poli estremi, la mag-

tivare[17], ossia di mediare la Verità con la propria coscienza, molto differenziata l'uno dall'altro per storia, vissuto, emotività, significati. Contro le apparenze hanno un vivo senso *spirituale* seppure poco religioso: la fede è vissuta più come valore che come regola, più interiorità che rito; necessitano di una *libertà* non dalla religione o di religione ma *nella religione*.

– Rispetto alla cultura, sono dunque nichilisti, come qualcuno li dipinge[18]? Non i giovani ma il terreno sociale in cui vivono e viviamo. Soprattutto il nostro, per eccellenza, che non è un paese per giovani. Diversi fenomeni – tra cui record di denatalità, disoccupazione cronica, *neet*[19], fuga dei cervelli – creano un vuoto sociale oltre che esistenziale. È l'Italia *contro i giovani* [20], il loro sviluppo e inserimento sociale, Chiesa compresa. Gli adulti, invidiosi di giovinezza, stanno lasciando un nulla collettivo in cui un

---

gioranza degli alunni si posiziona sulle aree centrali, compresi molti appartenenti a gruppi parrocchiali e associazioni. Su questo sono illuminanti le ricerche e le pubblicazioni di A. Castegnaro: *Fede e libertà*, Marcianum press, Venezia 2006; *Religione in stand by*, Marcianum press, Venezia 2008.

[17] *Soggettivare* e *soggettivazione* non vanno confusi con il *soggettivismo*. Le prime non si oppongono alla proclamazione e alla ricerca della Verità ma piuttosto rivelano la sua necessità di passare dal soggetto, dalla sua coscienza. È per questo che alcuni autori mettono in stretta relazione soggettivazione con *inveramento* che sono le due prospettive dell'incontro della Verità con il Sé, in alternativa all'isolamento dell'Io. Molto utili su questo le riflessioni pastorali di Salvatore Currò, *Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica*, Elledici, Leumann (Torino) 2011.

[18] U. Galimberti, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Feltrinelli, Milano 2008.

[19] Acronimo inglese di *Not in Education, Employment or Training*, ossia giovane che non ha né cerca un impiego e non frequenta scuola, università o corsi di formazione professionale.

[20] T. Boeri - V. Galasso, *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano 2007.

giovane non trova fiducia reale. Eppure resiste, non perde speranza, se non altro di andarsene altrove. *Increduli*, pertanto, che qualcuno investa davvero su di loro. Ma anche fuori dal recinto non smettono di sognare e sperare.

Bibbia e giovani: i laboratori sbloccanti

Partendo dai giovani reali, torniamo alla Bibbia, per farli incontrare. Occorre un contesto favorevole per l'incontro, che sia libero, interattivo, aperto ai diversi e fragili vissuti di fede. Serve, allora, uno strumento fondamentale per evangelizzare: il *laboratorio della fede*. Dal momento del lancio (Giovanni Paolo II a Torvergata nel giubileo del 2000) l'idea si è in qualche modo diffusa, ma non è stata molto pensata e condivisa. In parte emerge nella nota della CEI sull'oratorio[21]. Alcuni spunti si raccolgono dalle riflessioni di alcuni ricercatori e pastori con i giovani[22].

Obiettivo principale di un laboratorio della fede (LdF) è che il *giovane nella propria soggettività incontri il kerygma,* la buona notizia. Se il problema per la maggioranza è la fatica del credere, si deve favorire l'incontro con la soggettività, non evitarla, incentivare le percezioni e le sensibilità, non bloccarle a favore di un messaggio tutto «oggettivo». Qualche formatore e competente biblista insiste: a

---

[21] Conferenza episcopale italiana, *Il laboratorio dei talenti. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo,* Roma, 2 febbraio 2013.

[22] Sono interessanti le riflessioni che fece R. Tonelli con diversi articoli sulla rivista «Note di Pastorale Giovanile» (NPG) dal 2002 – consultabili anche sul sito www.notedipastoralegiovanile.it, e anche S. Currò, *Il Senso Umano del credere*, Elledici, Leumann (Torino) 2011.

cosa serve che parliamo di personaggi del passato se non incontriamo il giovane che ho davanti e non gli permettiamo di rinnovare il suo incontro con Dio oggi? La Bibbia è una fonte di personaggi che hanno incontrato Dio, ricchi di un immaginario divino, carichi di *kerygma* liberatorio. Un autentico laboratorio permette l'incontro di questi con le coscienze lì dove sono, sullo stile di Emmaus.

Ecco, allora, come bloccare o sbloccare un possibile incontro con l'annuncio biblico.

APPROCCI BLOCCANTI, che aggravano le dissonanze comunicative tra giovani e Bibbia:

- all'*analfabetismo biblico* rispondere con un *analfabetismo dei linguaggi* giovanili: l'umanità dei nativi digitali è contrassegnata dai codici dell'emozione, dell'immaginazione, il fantastico, l'interazione...;
- alle *distanze comunicative* – tra mondo giovanile ed ecclesiale, cultura contemporanea e biblica, dove scarseggiano significati condivisi – rispondere con approcci *informativi* («devi sapere che...») e *denotativi* («ti dico io cosa è giusto cosa sbagliato»);
- alle *dissonanze affettive*, corporee e viscerali – tra giovani e operatori ecclesiali – rispondere con approcci *libreschi*, *teorici*, *astratti*;
- a *esigenze di libertà* interiore e al *sospetto manipolatorio* rispondere con stile *moralista* o *educational*.

APPROCCI SBLOCCANTI, ovvero quando giovani e Bibbia possono entrare in risonanza:

- approcciare la Bibbia non solo come testo ma come Rivelazione in *eventi e parole* (cf. *Dei Verbum* 2), Parola attiva e attivante di tutti i lin-

guaggi umani, non solo razionali ma emotivi, simbolici, immaginativi, affettivi, corporei...;
- *approcci narrativi*: la Bibbia è una fonte di teologia narrativa, piena di racconti salvifici, vissuti di persone, incontri liberanti, storie terapeutiche; i testi respirano con l'uditorio e presentano molte aperture all'interazione partecipata;
- *approcci immaginativi*: come la parabola, che simula il Regno di Dio attraverso l'immaginazione, così i racconti, le visioni, le esperienze simboliche aprono alla «semi-realtà», oggi tanto ricercata nel virtuale e nel fantasy e pure molto presente anche nella Bibbia;
- *approcci drammatici*, *attivi, interattivi, creativi*: voci, emozioni, conflitti, lotte interiori ed esteriori, espressioni non verbali e contatti corporei possono essere attivati a partire dall'incontro con i personaggi e i racconti biblici attraverso molti e diversi metodi o *meta-testi* attivi.

I laboratori della fede con la Bibbia

Traducendo gli approcci sbloccanti in laboratori della fede (LdF), si possono tracciare alcuni criteri utili a cercarli, formarsi e condurli:
- servono più laboratori *della* fede che *nella* fede, ossia non tanto per formare la fede già chiaramente professata, piuttosto per *imparare a credere*, non tanto catechetici o soltanto catecumenali, quanto di ascolto delle coscienze e annuncio; per questo servono LdF *aperti* agli increduli in entrata e in uscita, cioè che non presuppongano che tu professi chiaramente la fede o intenda pregare né che poi sia tenuto a diventare appar-

tenente, ma tutto ciò sia lasciato delicatamente alla libertà di coscienza;
- il LdF non serve tanto per *informare* (riempire un vuoto di contenuti), ma per *comunicare* (costruire un significato condiviso), non per *denotare* (ogni segno ha un significato giusto o sbagliato), ma per *evocare* (ogni segno ha molte risonanze); servono sì le *scuola della Parola* per gli appartenenti ma molto più i *laboratori* ludici, espressivi, terapeutici per chi è fuori dai recinti; *ludici* significa che incentivano processi di partecipazione e interazione, che fanno gioco, oscillano tra dimensioni diverse e opposte (serio e divertente, dinamico e interiore, sociale e spirituale...), e in cui azione e finale sono aperti all'Imprevedibile (come una partita); la guida più che conduttore diviene un «facilitatore» di incontri tra giovani e Parola;
- i LdF aprano la Bibbia come Parola di Dio, non solo come Scrittura, senza mai dimenticarsi il testo, entrino nel suo immaginario narrativo, drammatico e ludico assieme alle coscienze e ai vissuti dei presenti e li aiuti a farli incontrare.

Nuove azioni con la Bibbia

Esistono tali laboratori in Italia? Sono sperimentati? Sì! Vi è un sottobosco di pratiche molto interessanti sviluppate dall'inizio del nuovo millennio. Alcune sono già passate dal pionierismo pastorale alle scuole di formazione, altre sono ancora in via di sperimentazione, altre tendono a spegnersi. Tutte però attendono di uscire dalla nicchia. Sono metodi, o meglio, *meta-testi*, strumenti di conduzione

di gruppo che liberano nuove azioni a partire dai racconti biblici.

Ecco un elenco sommario delle esperienze italiane degli ultimi vent'anni che rispondono alle caratteristiche di laboratorio della fede appena descritte:

– *Bombabibbia* a Roma, ove si commenta liberamente la Bibbia con la letteratura e l'arte[23].
– *Pizza e Vangelo* di Luigi Accattoli, attraverso una *lectio familiaris* raccoglie giovani non aggregati in casa a commentare e interrogare il Vangelo e la vita[24].
– La *narrazione educativa* della Bibbia della scuola salesiana di Riccardo Tonelli, Mario Pollo e Luis Gallo, che ripresenta i brani evangelici in nuovi racconti attualizzati[25].
– La *narrazione biblica* del professor Marco Tibaldi, che racconta gli episodi della Scrittura in modo da coinvolgere i partecipanti dentro le scelte dei protagonisti[26].
– Le *parabole in teatro* del salesiano Luigi Melesi, che ha condotto laboratori di Bibbia e teatro povero con i carcerati di San Vittore a Milano[27].

---

[23] Bombabibbia è un *reading group* biblico, o laboratorio informale di lettura attivato dall'associazione BombaCarta a Roma coordinato da Andrea Monda, con sito bombacarta.com/laboratori/bombabibbia/.

[24] Il laboratorio è descritto da Luigi Accattoli nel suo blog www.luigiaccattoli.it/blog/collaborazione-a-riviste/pizza-e-vangelo/.

[25] Il gruppo di professori dell'Università Pontificia Salesiana ha prodotto un'ampia letteratura di riflessione pastorale sulla narrazione educativa con la Bibbia raccolta in diversi articoli e pubblicazioni dal 1997 al 2012 che riportiamo nell'ultimo capitolo sulla formazione pratica ai laboratori.

[26] Questo metodo narrativo viene descritto in M. Tibaldi, *Il codice Abramo. Personaggi in cerca di attore: Abramo e Sara*, Pardes Edizioni, Bologna 2009.

[27] Seppure la letteratura e le esperienze siano precedenti al nuovo millennio, questo laboratorio biblico è degno di nota per il tipo di metodologia interattiva attraverso il teatro povero: Luigi Melesi,

– Il *teatro biblico* dell'associazione *ilventointasca* a Venezia[28].
– Alcuni laboratori proposti e sperimentati dall'Agesci con i *campi Bibbia* nazionali.
– Alcune proposte formative del *CREAtiv* di Reggio Emilia[29].
– *Attività giochi con la Bibbia* descritti da Jim Belben e Trevor Cooper[30].
– Il *bibliodramma* di Giovanni Brichetti e dell'Associazione Italiana Bibliodramma[31].
– Lo *psicodramma biblico* di Beppe Bertagna e della sua scuola[32].

Questi laboratori conducono azioni di gruppo che vanno oltre la lettura, lo studio o la meditazione individuale. Sono escluse così, da questo elenco, tutte le esperienze di scuola della Parola, *lectio divina* coi giovani e catechesi biblica come ad es. le numerose scuole di formazione biblica o esercizi spirituali per giovani nelle esperienze di diocesi, parrocchie, associazioni, movimenti e ordini religiosi o altre scuole come la feconda, consolidata e partecipata esperienza dei *Dieci comandamenti* e i *Sette segni* di Fabio Rosini[33]. Ecco, allora, quali

---

Incontri. Drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipata, Elledici, Leumann (Torino) 1988; Id., *Le parabole di Gesù in teatro*, Elledici, Leumann (Torino) 1984.

[28] Cf. il sito ilventointasca.blogspot.com.

[29] Cf. il sito www.creativ.it/home-page.aspx.

[30] J. Belben - T. Cooper, *Attività e giochi con la Bibbia*, Elledici, Leumann (Torino) 1999.

[31] Cf. il sito www.bibliodrama.it/index.php?lang=it; nell'ultimo capitolo sono indicate anche una sintesi metodologica e la bibliografia.

[32] La scuola di *psicodramma biblico* ha il suo sito in www.psicodrammabiblico.it, e il metodo viene descritto qui nell'ultimo capitolo di formazione pratica.

[33] Le attività dei *10 comandamenti* ideate da Fabio Rosini sono indicate nel sito lapartemigliore.org/site/index.php/2012-03-28-16-06-44.

azioni nuove e interattive si possono innescare a partire dalla Bibbia (tra parentesi i laboratori che ne fanno uso):

– ***leggere attivamente***: oltre lo studio, l'esegesi, l'orazione (sempre necessari) sono il *confronto esistenziale* aperto sui Vangeli in luoghi non ecclesiali (Accattoli, *Pizza e Vangelo*), l'espressività personale, libera e creativa sui Vangeli (*Bombabibbia*), la lettura a *bivi narrativi* per immaginare, sentire, decidere (Tibaldi), le letture *sensoriali* a occhi chiusi o bendati, con musica di sottofondo, immaginative, per simboli, espressioni artistiche – per entrare creativamente nel testo dopo averlo studiato;
– ***narrare*** aprendo il racconto alla suspense con l'uditorio e le sue decisioni (Tibaldi) o rinarrando in storie attuali (Tonelli);
– ***drammatizzare*** con laboratori ispirati al teatro povero (Melesi con i carcerati), dell'oppresso (Venezia, *ilventointasca*) e della spontaneità moreniana (*bibliodramma e psicodramma biblico*);
– ***giocare e guarire*** come fa Gesù con le parabole: simula e interagisce in contesti dinamici es. *campo Bibbia (scout) o campo-scuola biblico (AC)*, in oratorio; con *giochi di ruolo* biblici (role play biblici, bibliodramma, psicodramma biblico).

Da questo panorama di laboratori, delle nuove azioni che innescano con la Bibbia, è possibile e utile trovare una sintesi di metodo che raccolga le principali caratteristiche di un laboratorio della fede con la Bibbia.

APPENDICI

Strumenti per la conduzione di role play biblici o laboratori *narrattivi* con la Bibbia

Appendice I

Griglia per la conduzione pratica di role play biblici (RPB)

I) ASCOLTARE IL GRIDO DEL CONTESTO	
Nodi dei giovani e racconto corrispondente	• Quale nodo, conflitto, domanda (esistenziale e/o di fede) dei giovani? • Quale/i racconto/i biblico isomorfo, ossia che richiami e rappresenti il nodo esistenziale?
II) ASCOLTARE LE VOCI DEL TESTO	
LETTURA NARRATIVA DEL TESTO	Lettura, preghiera, esegesi del testo anche con l'aiuto dei commentari e sua eventuale analisi narrativa*
MAPPA NARRATIVA[145] (cf. Tibaldi, *Il codice Abramo*, pp. 27-33)	1) PERSONAGGI: • Protagonista[146] • Personaggio teologico (Dio-Gesù) e sua/e immagine/i • Coprotagonisti • Comparse, testimoni[147] 2) SCENE o sequenze narrative: 3) BIVI NARRATIVI • il protagonista/i è/sono davanti a una scelta con più alternative • domande del suo/loro mondo interiore (cosa prova, sente, fa...) 4) KERYGMA narrativo • cosa il protagonista/i sperimenta dell'incontro con Dio (aspetto terapeutico)

[145] La *mappa narrativa* si distingue dall'*analisi narrativa* come strumento più operativo. Pur con elementi comuni, l'analisi ha l'obiettivo di ascolto del narratore nel testo, la mappa ha la funzione di traccia per narratori del RPB.

[146] Per protagonista si può intendere sia il protagonista teologico (Gesù nei Vangeli o Dio negli altri racconti), sia il coprotagonista umano (il personaggio maggiormente coinvolto). In questo caso intendiamo il secondo, sebbene nei Vangeli il protagonista della narrazione sia sempre Gesù.

[147] Tra i personaggi individuati sono elencati anche le comparse o

III) ATTIVARE L'INCONTRO TRA TESTO E GIOVANI CON I META-TESTI	
Scelta degli obiettivi pastorali e dei meta-testi o metodi per i RPB	• Intendiamo proporre un momento di annuncio, di catechesi, di incontro e laboratorio aperto? • Di quali metodi abbiamo conoscenza? • Chi ha le competenze per condurlo? • Quali tempi e spazi abbiamo a disposizione?
CONDUZIONE del RPB	RPB scelto (narrazione attiva, role play biblico strutturato, bibliodramma, psicodramma biblico, teatro biblico...)
WARM UP o riscaldamento	*Tema*: Quale tema affrontare? Con che simbolo o immagine presentarlo? Quali linguaggi e sensi intendo attivare per l'incontro con la Parola? • Immaginativi → attivare l'immaginazione simbolica • Emotivi → attivare l'emersione del sentire interiore • Espressivo-corporeo → riscaldamento psicosomatico • Corporeo-relazionale → riscaldamento psicodrammatico
RACCONTO e PLAY	• Come intendo presentare il *racconto*: Con una lettura attiva del testo o raccontando? Per intero o a bivi? Con quali strumenti aiuto a entrare nella scena, nei personaggi e nel loro sentire? • Come faccio interagire i partecipanti con i personaggi? Quali nodi esistenziali? • Come intendo far incontrare i presenti con la buona notizia di questo racconto?
ECO di gruppo o risonanza o partecipazione	• Come aiutare il gruppo a dare una risonanza di quanto raccontato in modo attivo? Rispetto al contesto è preferibile un dialogo libero, un'animazione che agevoli il parlare di tutti? Meglio un linguaggio simbolico o una forma di preghiera?

* Per una analisi narrativa e mappa più approfondita e letteraria si possono usare anche i criteri riportati da Marguerat e Bourquin (vedi *Bibliografia*).

---

testimoni (fanno da sfondo alla vicenda). Vi sono anche le cosiddette «cordicelle» che hanno un'unica funzione nel racconto. In ogni caso il *narrattore* concentrerà la sua attenzione all'incontro del protagonista con Dio.

A. *Spazio-tempo-personaggi per definire scene ed episodi*: quali i confini del racconto (inizio-fine)? In che tempo e in quali spazi avviene? Quali sono i personaggi principali?
B. *Narratore*: dove si trova il narratore? Dentro o fuori dalla scena? Esprime la sua voce con commenti?
C. *Personaggi, loro punto di vista e bivi narrativi*: cosa fanno? Cosa dicono? Cosa provano? Che scelte hanno di fronte?
D. *Trama*
   1 Situazione iniziale
   2 Annodamento o complicazione
   3 Azione trasformatrice (climax drammatico o kerygma narrativo)[148]
   4 Scioglimento
   5 Situazione finale
   (*Autore e lettore implicito*)[149]

[148] Per «climax drammatico» intendiamo il culmine della trama di risoluzione ove il protagonista o i protagonisti sperimentano l'incontro più rivelativo di Dio e terapeutico. Per l'ambito biblico lo definiamo anche «kerygma narrativo», distinguendolo dal kerygma propriamente teologico.

[149] Per «autore implicito» intendiamo quella figura di autore che emerge dalle scelte compiute nel testo. Per «lettore implicito» si intende quella figura di lettore con certe conoscenze, competenze e valori che l'autore ha in mente. Li mettiamo tra parentesi per lasciarli come analisi eventuale e dettagliata.

APPENDICE 2

Esempi di role play biblici già svolti in classe

Titolo	*Testo biblico*	*Unità didattica*	*Meta-testo*	*Descrizione breve*
1. Adamo, Eva e l'origine del male	Genesi 3,1-24	Il bene e il male, la coscienza e Dio	- Lettura attiva - Narrazione a bivi - Diapo-dramma	La lettura e/o la narrazione necessita di una consistente premessa letteraria, storico-critica e di una esegesi simbolica dei personaggi.
2. Abramo e il figlio Isacco: Dio vuole sacrifici?	Genesi 22,1-18	Le religioni monoteiste	- Narrazione a bivi - Role play strutturato (diapo-racconto)	Le premesse storiche fanno riferimento ai sacrifici umani delle religioni contemporanee ai patriarchi. Ogni meta-testo richiede di soffermarsi a lungo sui bivi narrativi dei due protagonisti.
3. Davide e Betsabea: il potere logora chi ce l'ha	2Samuele 11-12	Il peccato e i livelli di libertà	- Role play strutturato (processo ai personaggi)	Il racconto si apre all'identificazione dell'uditorio con i 5 protagonisti (Davide, Betsabea, Uria, Ioab, Natan); segue un "processo alle intenzioni" di ciascuno: a conclusione s'indaga sul tipo di libertà esercitata da ciascun personaggio nelle vicende.
4. Giobbe e Satana alla corte di Dio	Giobbe 1-3	Il male come sofferenza ingiusta	- Lettura attiva a bivi - Schieramento sui personaggi	Il testo può essere letto attivamente (una voce, più voci, recitato) nella sua valenza drammatica e ironica sostando sulle reazioni nei bivi narrativi dei primi 2 capitoli. Si può fare uno schieramento sui personaggi degli amici nel diverso atteggiamento verso la sofferenza.

Titolo	*Testo biblico*	*Unità didattica*	*Meta-testo*	*Descrizione breve*
5. Rendere a Cesare e a Dio: la nascita della laicità	Marco 12,13-17	L'ora di religione e la laicità della scuola pubblica	- Narrazione a bivi - Role play strutturato (diapo-racconto)	- L'episodio può essere narrato nella sua dinamica conflittuale premettendo il contesto storico dei protagonisti (farisei, erodiani, romani). - Alcuni alunni possono drammaticamente posizionarsi nei ruoli opposti che generano il tranello/alternativa posto a Gesù generando le risposte possibili e gli effetti della storica risposta; la fase di eco si orienta sui rapporti tra politica e religione nella sfera pubblica.
6. Parabola del padre misericordioso	Luca 15,11-32	A) III L: l'immagine del Padre nella Trinità B) IV L: la coscienza del reo davanti alla misericordia C) V L: i conflitti tra Es e Super-io nella coscienza religiosa	A) Racconto orale o per immagini B) Narrazione a bivi o role play strutturato (diapo-racconto, o processo ai personaggi) C) Role play strutturato (diapo-racconto o processo ai personaggi)	Contestualizzato nella predicazione di Gesù ai pubblicani (Lc 15), a seconda del percorso didattico in cui si inserisce, il racconto può avere *molteplici meta-testi* di sviluppo. Utilizzato facilmente in semplici racconti orali anche a commento di opere artistiche come il *Ritorno del figliol prodigo* di Rembrandt (A), oppure narrazioni a bivio o in RP strutturati sui processi interiori (sui bivi narrativi) o sui conflitti relazionali (sulle tensioni tra i ruoli dei tre personaggi) (B, C); le *fasi di eco* sono orientabili sulle immagini di Dio (A), sul recupero del peccato e dell'errore (B), su immagini moraliste e/o affettive di Dio (C).

Titolo	*Testo biblico*	*Unità didattica*	*Meta-testo*	*Descrizione breve*
7. Parabola del padrone e gli operai nella vigna	Matteo 20,1-16	La giustizia non distributiva nel Regno di Dio; confronto tra le teorie sociali del marxismo e la dottrina sociale della Chiesa	- Racconto a bivi - Role play strutturato (diapo racconto, processo ai personaggi...)	Contestualizzata nell'etica dei discepoli (Mt 19-20), la *parabola* va ben specificata nella sua prospettiva del Regno di Dio più che in quella sociale. L'*azione* strutturata sui ruoli volutamente conflittuali del racconto (es. la fila inizia dagli ultimi) avanza normalmente come un processo al padrone. L'*eco* riporta l'orizzonte sulla prassi evangelica di Gesù e sulla giustizia non distributiva del Regno.
8. Parabola dell'uomo in viaggio (talenti)	Matteo 25,14-30	La vocazione e l'orientamento nell'immagine di sé e di Dio	- Role play strutturato (diapo-racconto) - Role play non strutturato	La parabola è strutturalmente psicodrammatica e ha la sua chiave attiva nelle fasi di consegna e assenza del padrone. I meta-testi sperimentati riprendono in gran parte la dinamica non-strutturata dello psicodramma. L'eco può mettere in luce il portare frutto sulla relazione col padrone e le dinamiche implicitamente teologiche dello sviluppo di talenti sociali.

Abbreviazioni

AIB	Associazione Italiana Bibliodramma
AT	Antico Testamento
c.i.p.	ciclostilato in proprio
IRC	Insegnamento della religione cattolica
LdF	Laboratori della fede
NPG	«Note di Pastorale Giovanile»
NT	Nuovo Testamento
PG	Pastorale giovanile
RPB	Role play biblici

Bibliografia

Associazione italiana bibliodramma, *Dentro la Parola di Dio con la propria vita. Modalità esperienziali ed espressive nella catechesi e nell'animazione biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2017.

– *Incontri esperienziali con la Parola di Dio. Modalità e strumenti espressivi: l'approccio metodologico al Bibliodramma*, c.i.p. Padenghe sul Garda, 2016.

Belben J. - Cooper T., *Attività e giochi con la Bibbia*, Elledici, Leumann (Torino) 1999.

Borghi G., *Un Dio inutile. I giovani e la fede nei post di un blog collettivo*, EDB, Bologna 2013.

– *Credere con il corpo. I giovani e la fede nell'epoca della realtà virtuale*, EDB, Bologna 2014.

Castegnaro A. - Dal Piaz G. - Biemmi E., *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Marcianum press, Venezia 2013.

Capranico S., *Role playing: manuale ad uso di formatori e insegnanti*, R. Cortina, Milano 1997.

Costa R. - Costa G., *Gesù perfetto comunicatore*, Effatà editrice, Torino 2010.

Currò S., *Il Senso Umano del credere*, Elledici, Leumann (Torino) 2011.

Giusti E. - Ornelli C., *Role play. Teoria e pratica nella clinica e nella formazione*, Sovera Edizioni, Roma 2000.

Matteo A., *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.

Marguerat D. - Bourquin Y., *Pour lire les recits bibliques*, Les Editions du cerf, Paris 1998.

Melesi L., *Incontri. Drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipata,* Elledici, Leumann (Torino) 1988.

Tibaldi M., *Il codice Abramo. Personaggi in cerca di attore: Abramo e Sara*, Pardes Edizioni, Bologna 2009.

Tonelli R., *Trenta storie da meditare e raccontare per un progetto di pastorale,* Elledici, Leumann (Torino) 1998.

– *La narrazione come proposta per una nuova evangelizzazion*e, Elledici, Leumann (Torino) 2012.

Ufficio catechistico nazionale della CEI, *Giovani e Bibbia*, «*Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire*» *(Benedetto XVI, Messaggio GMG 2006)*, Atti del XVI Convegno Nazionale dell'Apostolato Biblico, Quaderni della Segreteria Generale della Cei, anno XI, n. 26, settembre 2007.

Vigini L., *Bibliodramma pastorale. 140 strumenti per un incontro espressivo ed esperienziale con il testo biblico. Manuale completo del metodo. Per giovani e adulti*, c.i.p. 2019.

Indice

Premessa. Proseguire il cammino del Sinodo sui Giovani 5

Introduzione 9

Giovani e Bibbia, un incontro possibile e dinamico 13
Giovani e Bibbia: una sfida comunicativa 14
I laboratori della fede con la Bibbia 22
I principali metodi «narrattivi» con la Bibbia in Italia . . 34
Sperimentare laboratori di Bibbia «narrattiva» 52

Formare apostoli di Bibbia «narrattiva» . . . 57
Rinnovamento pedagogico: accompagnare giovani increduli e fuori dal recinto 60
Formazione biblica: apostoli «narrattivi» della Parola . . 79
Formazione pratica: conduttori e facilitatori del gioco tra i giovani e la Parola 95
Livelli di formazione attiva con la Bibbia 105

Adattamenti online in fase di distanziamento sociale 127
Narrazione Biblica di Marco Tibaldi 128
Bibliodramma 129
Psicodramma Biblico 131

Conclusione 133

Appendici. Strumenti per la conduzione di role play biblici o laboratori *narrattivi* con la Bibbia 135
1. Griglia per la conduzione pratica di role play biblici (RPB) 137
2. Esempi di role play biblici già svolti in classe 141

Abbreviazioni 144

Bibliografia 145

Altre opere pubblicate nella collana
Bibbia per te

S.J. Binz, *Introduzione alla Bibbia*, 2008, 152.
D.J. Harrington, *In che cosa speriamo?*, 2008, 160.
S. Carotta - M.M. Cavrini, *Con lo sguardo di Maria*, 2009, 180.
D.J. Harrington, *Perché speriamo?*, 2009, 144.
M. Sevin, *La Bibbia in 50 chiavi*, 2009, 200.
U. Nicoli, *Simboli, parabole e immagini nei Vangeli*, 2010, 272.
J. da Silva Passos, *Riflessioni sul Vangelo di san Giovanni*, 2010, 60.
P. Barrado, *Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio*, 2010, 160.
J.F. Kelly, *La nascita di Gesù secondo i Vangeli*, 2010, 136.
R. Körner, *Gesù per contadini*, 2011, 96.
F. Farina, *Donne che raccontano Dio*, 2011, 256.
G. Moletta, *Gesù, il vivente, cammina con noi*, 2012, 152.
F. Bartoli, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, 320.
C. Gianotto - E. Noffke - E. Norelli - F.G. Nuvolone, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, 2013, 128.
M.L. Eguez, *Le donne di Gesù*, 2013, 112.
B. Maggioni, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.
G. Moletta, *Il dono della libertà*, 2014, 128.
B. Maggioni, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.
L. Coco, *Non smettere mai di cercare*, 2014, 88.
S. Pinto, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.
M.C. Caracciolo di Forino, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.
V. Scippa, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.
M. Barros, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.
B. Maggioni, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.
G. de Virgilio, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.
F. Ladouès, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.
D. Scaiola, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, 200.
M.L. Eguez, *I due volti di Eva*, 2016, 208.
M. Inghilesi, *Notte Ventosa*, 2016, 184.
G. Moletta, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, 116.
M.L. Eguez, *Figlie di Abramo*, 2017, 216.
S. Zenobi, *Giuda*, 2018, 88.
S. Pinto, *In nome di Dio*, 2018, 144.
C. Bosatra, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, 2019, 110.
H.F. Cipriani, *I settanta volti*, 2019, 280.

Opere pubblicate nella collana
Sentieri biblici

R. Manes, *«E mangerete cose buone». Il cibo nella Bibbia*, 2015, 124.
S. Pinto, *Quando la Bibbia sbaglia?*, 2015, 104.
A. Falcone, *Angeli e demoni*, 2016, 128.
F. Ciollaro, *Impossibile? I miracoli di Gesù e nella storia della chiesa*, 2016, 116.
C. Posi, *Il potere capovolto. La politica nella Bibbia e nella Chiesa*, 2016, 128.
C. Bissoli, *Vecchiaia*, 2017, 104.
P. Basta, *Che cos'è il canone biblico?*, 2017, 112.
A. Albertin, *A che ora è la fine del mondo?*, 2017, 100.
M.L. Eguez, *Chi ha ucciso Gesù?*, 2018, 120.
G. Violi, *Camminando sulle acque*, 2018, 120.
G. Pappola, *Quanto amo la tua legge*, 2019, 108.
G. Carozza, *La parola è più dolce del miele*, 2019, 102.
G. Chifari, *La via della sapienza e del discernimento. L'ascolto nel libro dei Proverbi*, 2019, 152.
M.G. Portoso, *La lungimiranza. Virtù per tutti, virtù di pochi*, 2020, 138.
G. De Virgilio, *La crisi nella Bibbia. Un percorso di discernimento*, 2020, 120.

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova